

VE 302

Villa Pomai, Rota, Muneratti

Comune: Mirano
 Frazione: Campocroce
 Via Accopè Fratte, 12 / 18

Irvv 00004376
 Ctr 127090

Vincolo: L. 1089 / 1939
 Decreto: 1961 / 10 21
 Dati catastali: F. 17, M. 29 / 30 / 31 / 32



La fabbrica, è collocata in un lotto di notevoli dimensioni, rettangolare, di cui occupa la parte centrale leggermente spostata verso est nella direzione del fronte stradale, dal quale è separata mediante un parco-giardino con annose piante ad alto fusto. Discosto dal centro abitato della frazione di Campocroce in aperta campagna, il complesso risulta invece prossimo alla proprietà della villa Salomon Bembo, posta più a sud, e al suo parco di ottocentesca realizzazione. Situato su di un reticolo della centuriazione romana che si estendeva tra Mirano e Santa Maria di Sala, e tutt'ora leggibile sulle carte territo-

riali, sembra che la sua attuale conformazione volumetrica sia frutto di stratificazioni e modifiche a partire da un antico insediamento dello stesso periodo romano (Bassi, 1987). La successiva "colonizzazione" da parte dei benedettini l'avrebbe trasformata a masseria, con inevitabili ricadute sull'architettura: tracce di questa rifunzionalizzazione, infatti, sono verosimilmente riscontrabili nei due archi su colonne sul fronte principale del corpo padronale, resi visibili in seguito a un recente restauro. Il complesso è, dunque, articolato in corpo principale e diversi annessi rustici, «collegati con il brolo tramite un



cancello con pilastri [...] che si apre sulla cinta in mattoni che circonda completamente l'area di pertinenza della villa» (Bassi, 1987). Tra questi, due barchesse, posizionate a est e ovest della villa; attualmente modificate rispetto la loro originaria configurazione architettonica, quella occidentale è stata parzialmente distrutta a causa di un'azione bellica durante la seconda guerra mondiale. L'edificio principale, che si ritiene abbia subito delle sostanziali modifiche della sua volumetria nei primi decenni del XVI secolo, sulla base di documentazione che attesta la proprietà alla famiglia Contarini in quegli anni, sembrerebbe essere stato ulteriormente trasformato intorno la metà del Seicento – essendo proprietario il medico fisico Michelangelo Rota – e infine, è verosimile la realizzazione delle due corte ali che prolungano sul fronte occidentale gli ambienti laterali, da parte della famiglia Pomai, che vi si insediò stabilmente a partire dal 1789 (AA.VV., 2001). Il suo volume, una "C" dalle corte braccia rivolta verso ovest, è sviluppato su tre livelli, di cui l'ultimo ammezzato, con una sopraelevazione ad abbaio che si innesta sul fronte principale, rivolto a est. Quest'ultimo presenta un impaginato scandito da cinque assi, di cui quello centrale anche di simmetria, a evidenziare l'impianto planimetrico tripartito, dove, tuttavia, ai due ultimi livelli il salone centrale passante si fonde con gli ambienti laterali, conformandosi a croce. L'asse mediano è sottolineato dalla presenza dell'ingresso principale ad arco a tutto sesto nel primo livello e della trifora di archi rialzati su colonne pseudo doriche a illuminare il salone nel secondo; la trifora si affaccia su di un corto balcone su mensole lapidee e parapetto in metallo. Le rimanenti finestrate sono architravate, rettangolari, con mostre lapidee. Il prospetto è concluso da una cornice lapidea modanata con mensole, che cinge interamente l'edificio; la sopraelevazione è caratterizzata da una por-

Stato attuale. L'ingresso agli annessi rustici (Archivio IRVV)

Stato attuale. Gli annessi rustici (Archivio IRVV)



MIRANO

ta finestra centrale ad arco a tutto sesto, oggi tamponata, e due ulteriori aperture che la affiancano, anch'esse occluse; i piani di imposta della porta finestra si connettono a "rottura" con la cornice modanata che caratterizza il timpano triangolare di coronamento, a configurare una sorta di arco siriano. Sul fronte meridionale si allunga una piattaforma rettangolare lastricata, sulla quale si essiccavano i prodotti della terra (AA.VV., 2001): da qui l'opportuno orientamento.

Il fronte della barchessa orientale si sviluppa lungo il confine della proprietà, fino a delimitarne l'angolo settentrionale, sottolineato per tutto il suo fronte da un fosso che divide il complesso dal fronte stradale; vi è connesso mediante tre collegamenti, uno dei quali è posizionato all'altezza del portale principale. Il corpo, a planimetria rettangolare con un volume addossato a ovest, è in discreto stato di conservazione e si articola su due livelli e una moltiplicazione di assi, interrotti da un arcone che immette all'interno delle proprietà, verso il parco giardino interno e la barchessa occidentale. La fabbrica tuttora di proprietà Muneratti e adibita a uso residenziale, risulta vincolata secondo le disposizioni della legge n. 1089 del 1939, con relativa notifica del 1961.



Stato attuale. Particolate della trifora al piano nobile (Archivio IRVV)

Stato attuale. Particolare dell'abbaino (Archivio IRVV)

Stato attuale. Particolare dell'ingresso principale (Archivio IRVV)